

Tumori sempre più malattie 'croniche': in regione 190mila tra pazienti ed ex-pazienti. Sei proposte delle associazioni

🕒 25 giugno 2015 18:11 📍 Sanità 📍 Toscana

In Italia ogni giorno 1.000 persone ricevono una diagnosi di tumore; 30.000 famiglie ogni mese devono iniziare a confrontarsi con l'impatto psicologico, sociale ed economico della malattia. Fortunatamente cresce anche la sopravvivenza, che in Italia raggiunge ormai i 5 anni nel 60% dei casi, uno dei valori più alti nei Paesi europei. Proprio i successi della ricerca stanno cambiando il volto dei tumori, considerate sempre più malattie croniche, di lunga durata, oltre che malattie sociali, a causa della loro crescente prevalenza: oramai sono oltre 3 milioni, un italiano su 20, le persone che hanno conosciuto la malattia e questo dato crescerà a un ritmo di circa il 3% ogni anno. In Toscana, si stima che ad oggi siano 190.500 le persone vive dopo una diagnosi di tumore; la forma tumorale più diffusa nella Regione è il tumore del colon-retto, con oltre 4.500 casi stimati nel 2014, seguito dal tumore della mammella, che ha colpito quasi 3.400 donne, ed il tumore della prostata, con circa 3.200 diagnosi negli uomini.

Diagnosi, cura e riabilitazione di pazienti oncologici destinati a vivere sempre più a lungo richiederanno al sistema sanitario sempre maggiori risorse, al punto da configurare i tumori anche come un'emergenza economica. Inoltre, nel nostro Paese permangono ancora troppe differenze nella qualità dell'assistenza che alimentano il drammatico fenomeno della migrazione sanitaria. Al Centro-nord si registra una diminuzione dei tassi di mortalità superiore a quelle delle Regioni meridionali.

Per contrastare queste difficoltà, aggravate dalla difficile situazione economica, adesso si mobilitano i pazienti: **Salute Donna onlus** e altre undici Associazioni di pazienti oncologici presentano oggi un Documento programmatico con sei proposte operative da attuare al più presto per ridurre l'impatto della malattia, migliorare la qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari, ridurre la migrazione sanitaria. Le proposte sono state messe a punto dalla Commissione Tecnico-scientifica "*La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere*" di cui fanno parte alcuni dei maggiori specialisti oncologi, epidemiologi, farmacologi, economisti sanitari italiani, insieme ai rappresentanti delle Associazioni promotrici e di alcune aziende farmaceutiche.

Ma sul fronte della lotta ai tumori si mobilita finalmente anche la politica: Salute Donna ha tenuto contatti ripetuti con i rappresentanti della politica italiana dando un forte e decisivo impulso alla costituzione dell'**Intergruppo parlamentare "Insieme per un impegno contro il cancro"** cui hanno aderito oltre 50 parlamentari di tutti gli schieramenti che intendono impegnarsi per promuovere la lotta al cancro come una priorità della politica sanitaria nazionale e a orientare in tal senso la legislazione.

*«Salute Donna onlus e le altre Associazioni in tutti questi anni hanno continuato a ricevere richieste d'aiuto da parte dei pazienti e dalle loro famiglie, costretti a spostarsi dalle città di residenza in altre Regioni per ricevere assistenza e terapie, con disagi enormi anche dal punto di vista economico – afferma **Annamaria Mancuso**, Presidente Salute Donna onlus– a un certo punto, consapevoli del fatto che le Regioni hanno l'obbligo anche costituzionale di garantire ai propri assistiti un'assistenza appropriata, abbiamo deciso che era arrivato il momento di intervenire sulle inaccettabili disuguaglianze che caratterizzano la qualità assistenziale tra una Regione e l'altra. Dopo aver lanciato un Manifesto e promosso un'indagine sull'organizzazione del sistema di assistenza e cure, oggi presentiamo il Documento programmatico che traduce in sei azioni le principali richieste delle Associazioni pazienti».*

Introdurre indicatori per misurare la qualità delle prestazioni a livello regionale, mettere in rete e collegare le strutture piccole e medie con i Centri di riferimento regionali, creare percorsi strutturati di diagnosi e cura che non costringano i pazienti a peregrinare tra i Centri senza punti di riferimento, accelerare e uniformare l'accesso ai farmaci innovativi; far valutare tutto questo da una Authority di controllo della qualità e della omogeneità delle prestazioni. Sono queste le azioni chiave da promuovere per le Associazioni pazienti, che chiedono inoltre di intervenire sui fattori di rischio ambientale che favoriscono l'insorgenza dei tumori e ne condizionano anche l'evoluzione nelle persone già ammalate.

Un aspetto importante del Documento programmatico riguarda la modifica dei parametri di valutazione dei farmaci, richiamando l'attenzione sulla necessità di adeguare le normative al nuovo paradigma dell'immunoterapia: *«la normativa attuale non è assolutamente adeguata ai farmaci immunoterapici per una ragione fondamentale: l'immunoterapia funziona in maniera diversa rispetto alla chemioterapia»*, dichiara **Michele Maio**, Responsabile UOC Immunoterapia Oncologica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese e Presidente del NIBIT, Network Italiano per la Bioterapia dei Tumori. *«Abbiamo bisogno di normative nuove che tengano conto del diverso meccanismo d'azione degli immunoterapici, considerando due punti cruciali: solo con l'immunoterapia possiamo ottenere elevate percentuali di pazienti lungo-sopravvissuti e, come hanno dimostrato le sperimentazioni cliniche, abbiamo una percentuale di pazienti nei quali c'è un aumento della mediana di sopravvivenza».*

Dopo la presentazione del Documento programmatico, Salute Donna onlus e le altre Associazioni sostenitrici avvieranno una serie d'incontri con i rappresentanti delle Regioni per misurare l'impatto e la praticabilità delle loro proposte a livello di sistemi sanitari regionali.